

CARROCCIO

Il Mattarella bis non è stato capito, così come la spaccatura del centrodestra. Molti dirigenti scelgono di non esporsi, ma Savoi conferma lealtà a Salvini (e anche a Giorgetti)

Dopo la fuoriuscita di Ambrosi e Rossato, ora si teme che si acceleri l'addio anche del consigliere provinciale Ivano Job, da tempo a disagio e con un piede sull'uscio

Anche in Trentino la base è in rivolta

I vertici sono presi di mira sui "social" La Lega rischia di perdere altri pezzi

LUISA MARIA PATRUNO

La base della Lega insorge anche in Trentino, dopo il fallimento del leader Matteo Salvini nella partita per l'elezione del capo dello Stato e la frattura con Fratelli d'Italia. E mentre la maggior parte degli esponenti di primo piano del partito - a cominciare dai parlamentari, gli assessori e i consiglieri leghisti - si è data la consegna del silenzio, rimanendo tutti "schisci", in attesa di una imbeccata dei vertici nazionali su come reagire e che direzione prendere, tra i pochi a mettere fuori la faccia, difendendo Salvini e il Carroccio pubblicamente e sui social, ci sono il consigliere provinciale Alessandro Savoi, e - anche per dover di ruolo - il deputato e commissario della Lega in Trentino, Diego Binelli, che sono stati sommersi da proteste e persino insulti da simpatizzanti ed elettori leghisti che minacciano di essere pronti a dirottare il loro consenso verso Giorgia Meloni. «Anche se avrei preferito un altro epilogo per l'elezione del pre-

sidente della Repubblica - ha scritto infatti Savoi sulla sua pagina Facebook - io sto con la Lega, per la Lega e nella Lega». E aggiunge due foto politicamente "strategiche": una che lo ritrae insieme a Matteo Salvini e l'altra con il ministro Giancarlo Giorgetti, i due rivali nella lotta interna al partito sulla direzione politica verso cui indirizzare la nave. In 31 anni di iscrizione alla Lega, Savoi ne ha già viste di tutti i colori e certo non saranno gli errori di questi ultimi giorni a pregiudicare la sua lealtà a un partito verso il quale si sente riconoscente. Per questo non si è sottratto - a differenza di altri - ai commenti pubblici durissimi che sapeva che sarebbero arrivati, visto che privatamente tutti i big leghisti in queste ore li stanno ricevendo. Tra i commenti al post di Savoi si legge: «Mai più» (Rosanna Andreatta), «Ormai la Lega ha perso ogni dignità» (Loris Zancanello), «La Lega non è più quella di Bossi e Boso... è uno schifo... Boso avrebbe tirato giù 4 ostreghe a veder questo scempio» (Marco

Zambaldi), «certe cose poi si pagano» e via su questo tono. Anche il commissario Binelli, che ha cercato di motivare la scelta finale di Salvini di dire sì alla rielezione di Mattarella, si è dovuto sorbire su Facebook il pieno di commenti negativi: «Avete fatto una pessima figura» (Gianni Niculussi Zaiga), «Sono estremamente delusa, ora rivaluto la mia tessera e il mio voto» (Sandra Segala), «Bisogna essere coerenti, io ho visto solo una donna e il suo partito a mantenere le proprie idee» (Adriano Polla), «Con questa mossa si è toccato il fondo. Delusione totale!» (Fabio Cazzoli) solo per citarne alcuni. Pochi i messaggi di comprensione per questo passo falso. Stessa sorte era toccata al presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, quando ha spiegato con una nota perché sabato, insieme agli altri governatori è salito al Quirinale per ringraziare Mattarella della disponibilità. Ha dovuto incassare oltre 250 commenti non proprio carini. E tutto questo accade mentre la Lega, anche in Trentino, sta mostrando segnali di forte difficoltà, insidiata da Fratelli d'Italia, che continua a crescere. Apre sedi nelle valli, si fa vedere un po' dappertutto sul territorio con i gazebo, che una volta erano un elemento di forza proprio della Lega, ma che ora sembra aver quasi abbandonato. Ma soprattutto ha già "sfilato" ben due consiglieri provinciali alla Lega, Alessia Ambrosi e Katia Rossato, ol-



Il consigliere provinciale Ivano Job (a destra) con Fugatti



La foto con Salvini pubblicata ieri da Alessandro Savoi

tre ad aver imbarcato Claudio Cia, indebolendo la rappresentanza del Carroccio a livello provinciale e ponendosi spesso come spina nel fianco della giunta Fugatti, di cui non fa parte pur essendo in maggioranza. Ora che il partito ha subito un ulteriore colpo alla leadership di Matteo Salvini, il Capitano a cui si deve la forte crescita degli ultimi

anni, la Lega in Trentino rischia di perdere altri pezzi importanti. Il consigliere provinciale solandro Ivano Job, era già sulla porta, pronto a passare al gruppo misto, e gli ultimi eventi potrebbero accelerare l'addio. Insomma, lo squadrone leghista di 14 eletti nel 2018 rischia di assottigliarsi ancora pericolosamente.

mi anni, la Lega in Trentino rischia di perdere altri pezzi importanti. Il consigliere provinciale solandro Ivano Job, era già sulla porta, pronto a passare al gruppo misto, e gli ultimi eventi potrebbero accelerare l'addio. Insomma, lo squadrone leghista di 14 eletti nel 2018 rischia di assottigliarsi ancora pericolosamente.



Diego Binelli è deputato e commissario della Lega in Trentino

L'INTERVISTA

Il commissario Binelli ribatte ad Ambrosi: non rappresenta lei FdI

«Il centrodestra qui è compatto»

Matteo Salvini ha rilanciato il progetto di una federazione di centrodestra sul modello del partito repubblicano americano a cominciare dalle forze che sostengono il governo Draghi. La Lega ripartirà da qui?

«Per domani (oggi per chi legge) è stato convocato il consiglio federale della Lega e lì cercheremo di capire meglio di che cosa si tratta. Certamente nel centrodestra c'è da revisionare qualcosa». Diego Binelli, deputato e commissario della Lega in Trentino, ha vissuto giorno per giorno in Parlamento la settimana in cui Salvini ha provato ad arrivare all'elezione di un presidente della Repubblica di centrodestra senza riuscirci e scegliendo alla fine di condividere la conferma di Mattarella. Come si fa a rimettere insieme i pezzi di un centrodestra frantumato?

Se vogliamo essere un centrodestra unito, quando si fanno delle scelte vanno portate fino in fondo. Non è quello che è successo nel voto sul nome della Casellati. Una parte del centrodestra ha detto che l'avrebbe votata e non l'ha fatto.

Giorgia Meloni però rimprovera anche la Lega di aver detto in coalizione «no a Mattarella» e il giorno dopo di aver cambiato idea senza nemmeno comunicarlo agli alleati. Perché?

Noi fino in fondo abbiamo cercato di trovare un nome che non fosse Mattarella, ma quan-

do dall'altra parte sono arrivati a rinnegare addirittura i nomi che ci avevano dato loro, vuol dire che non c'era la volontà di arrivare a una convergenza. L'unica soluzione era Mattarella per uscire dall'impasse e non stare giorni e giorni in Parlamento a bruciare candidati. Dopo una settimana abbiamo messo davanti gli interessi del Paese.

La leader di Fratelli d'Italia dice che rifonderà lei il centrodestra, Salvini annuncia di partire dalle forze che sostengono Draghi. Cosa dobbiamo aspettarci? Si separano le strade?

Io credo che Salvini volesse dire che si parte dalle forze di centrodestra che condividono il progetto di governo, ma questo non vuol dire che poi non si possano coinvolgere anche altre anime. Comunque al consiglio federale della Lega ne sapremo di più.

Sul piano provinciale teme ripercussioni nei rapporti con Fratelli d'Italia? La consigliera Ambrosi ha detto che Salvini ha tradito il popolo di centrodestra.

È solo l'opinione di una consigliera provinciale. Non mi risulta infatti che Ambrosi rappresenti Fratelli d'Italia in Trentino. Il commissario regionale Urzi ha usato parole molto diverse. E poi sentirsi chiamare traditori da chi ha tradito la Lega poco tempo fa direi che lascia il tempo che trova.

Invece, la impensieriscono i movimenti delle forze

centriste, che anche a livello locale si sono rinalizzate e come ha detto ieri il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga, lavorano per unire le forze cattoliche democratiche, liberali e riformiste per preparare un'alternativa al centrodestra nel 2023?

Il centrodestra va riformato e sicuramente in Trentino è ancora compatto. Poi chi non ha nulla da proporre aspetta qualsiasi piccolo motivo per ridarsi fiato. Io proposte concrete ad oggi non le ho viste. E mi pare che i soggetti siano sempre quelli.

Molti vostri simpatizzanti o iscritti non hanno capito la decisione di Salvini e della Lega su Mattarella e sui social vi sono piovute addosso molte critiche. Avete paura di perdere consenso a favore di Fratelli d'Italia?

Ho letto messaggi negativi, ma altrettanti se non di più positivi. È chiaro che quando si fanno delle scelte difficili, in un primo momento possono non essere capite. Ma nei prossimi giorni le spiegheremo alla nostra base.

Teme altri addii alla Lega in Trentino, dopo Ambrosi e Rossato? Ivano Job è da tempo sulla soglia. Le ha comunicato qualcosa?

Io non ho nessuna notizia. Mi risulta che tutti i consiglieri provinciali della Lega siano ancora al loro posto e non ho ricevuto rimostranze da parte loro. L.P.

POLITICA

Urzi non chiede ora posti in giunta, ma annuncia che il suo partito: «Vuole lasciare il segno»

Fratelli d'Italia alza la posta nell'alleanza con Fugatti

«Fratelli d'Italia in questo ultimo anno e mezzo di legislatura provinciale vuole lasciare il segno». Lo dichiara il commissario regionale del partito, Alessandro Urzi, che annuncia la volontà di mettere sul tavolo della coalizione le priorità del partito. Il problema del movimento di Giorgia Meloni è che pur facendo parte della maggioranza che sostiene Maurizio Fugatti alla guida della Provincia non è in giunta. Non ha nessun assessore, semplicemente perché ad inizio legislatura non aveva alcun eletto. Solo strada facendo Fratelli d'Italia è riuscito a calamitare l'adesione di tre consiglieri provinciali in carica: Alessia Ambrosi e Katia Rossato, fuoriusciti dalla Lega, e Claudio Cia, che

ha sciolto la sua civica «Agire» per aderire al partito sovranista. Fino ad ora il terzetto di consiglieri è riuscito a farsi notare soprattutto mettendosi di traverso su alcune scelte della giunta Fugatti, come sulla legge sull'energia o l'ingresso della Provincia nel capitale di Itas e distinguendosi in svariate occasioni di voto.

Ora, che Fratelli d'Italia si sente più forte vuole contare di più. E se - per ora - Urzi nega l'intenzione di rivendicare l'ingresso in giunta con un assessore, sottolinea la volontà del partito di mettere nell'agenda della giunta Fugatti i propri temi: dalla sanità territoriale ai grandi carnivori alla gestione del territorio e preparare così la strada alle elezioni

del 2023 in cui ripresentare il centrodestra unito.

Per questo Urzi ribatte al sindaco civico Francesco Valduga, e al progetto di aggregazione al centro portato a vanti da Campobase.

«La tentazione di potere sciogliere ogni rapporto con il livello nazionale (come fa in queste ore Campobase attraverso il sindaco Valduga) - sostiene Urzi - è suggestiva ma semplicemente suicida. Si governa con il cuore a Trento ma senza dimenticare il ruolo che hanno le forze politiche che si pongono a presidio di valori tradizionali che sono l'anima stessa del Trentino, e dei principi di libertà, sicurezza, sovranità del nostro Paese di fron-

te ad una Europa spesso arrogante verso le stesse peculiarità dei territori. Tutto quello che Fratelli d'Italia incarna nella politica nazionale, riferimento di coerenza e conservazione dei valori tradizionali sulla scena nazionale, come lo è a livello locale».

«Per fare questo ovviamente - prosegue il portavoce di Fratelli d'Italia - oggi abbiamo una grande sfida, fare leva sulle potenzialità del civismo rilanciate nelle scorse ore anche dall'assessore Mattia Gottardi come rafforzamento utile e intelligente delle coalizioni più estese che mantengono, diciamo noi, anche quel fondamentale raccordo con la dimensione nazionale che può essere decisivo nelle



Alessandro Urzi (Fratelli d'Italia)

«Campobase e Valduga, un copione già visto. Il civismo con Gottardi»

drea de Bertoldi, rincara la dose: «I politici degli affari, personali, e delle poltrone, proprie, non affosseranno la politica dei valori e degli schieramenti. Il - Draghismo - dopo il - Montismo - per un minestrone di puro potere? Noi diciamo di no».

Intanto, Barbara Balsamo, segretaria politica degli Autonomisti popolari, il movimento fondato da Walter Kaswalder in coalizione con il centrodestra, commenta: sul Mattarella bis commenta: «La rielezione per ripiego credo che non sia un orgoglio per nessuno, né per lui né per il Parlamento né per i cittadini ma, complimentandoci con lui per aver fatto una scelta responsabile, auguriamo a Mattarella buon lavoro». L.P.